

PARTE PRIMA

a prezzo di sangue

"Avendo Gesù, Figlio di Dio, manifestato la sua carità dando per noi la vita, nessuno ha più grande amore di colui che dà la vita per lui e per i fratelli (cfr. 1 Gv 3,16; Gv 15,13). Già fin dai primi tempi quindi, alcuni cristiani sono stati chiamati, e altri lo saranno sempre, a rendere questa massima testimonianza di amore davanti agli uomini, e specialmente davanti ai persecutori.

Perciò il martirio, con il quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla chiesa come dono insigne e suprema prova di carità.

Ché se a pochi è concesso, tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla chiesa."



FRATEL VITTORIO FACCIN

VITTORIO nasce a Villaverla (Vicenza) il 4 gennaio 1934.

A 16 anni, nell'ottobre 1950, entra nella casa saveriana di Cremona.

Compie l'anno di noviziato a Piacenza e fa la professione l'8 dicembre 1952, come fratello coadiutore. Passa qualche anno nella casa di Desio, dove continua la sua formazione in vista della missione.

Parte per il Congo Belga il 3 dicembre 1959, membro della seconda spedizione saveriana che si unisce ai primi padri, partiti per il Congo l'anno precedente. Vive intensamente i suoi 5 anni di vita missionaria a Baraka,

In campo pastorale, si dedica come Aumonier del movimento Xavier, alla formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani dell'Ubembe.

Il suo attaccamento alla missione sul lago Tanganika non gli impedisce di correre ad aiutare i confratelli di altre missioni nei lavori di costruzione e di meccanica.

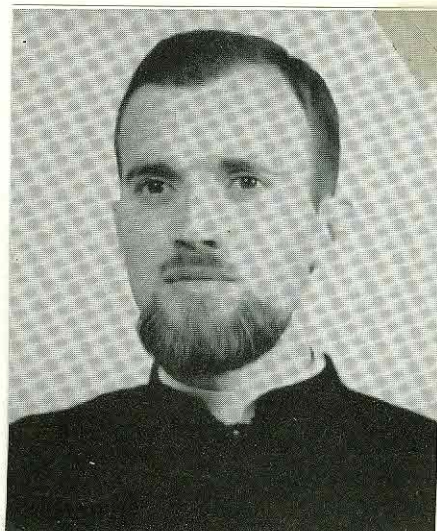
Molte notizie del suo lavoro le abbiamo dalle sue lettere, pubblicate nel volume IL RISCHIO DI AMARE, a cura del padre Augusto Luca. Esse raccontano con semplicità i fatti e rivelano i sentimenti, gli entusiasmi e i timori di Vittorio.

Durante gli esercizi spirituali in preparazione alla professione perpetua dell'8 dicembre 1962 il Signore gli fa capire come:

"sia meglio che io venga sacrificato a lui,
piuttosto che lui si immoli nelle mie mani".

Comincia il conto alla rovescia.

Cade a Baraka il 28 novembre 1964, primo martire saveriano dell'Ubembe.



PADRE LUIGI CARRARA

LUIGI nasce a Cornale di Pradalunga (Bergamo), il 3 marzo 1933.
 E' apostolino nella casa apostolica di Pedrengo, dal 6 ottobre 1947.
 Entra in noviziato, a S. Pietro in Vincoli (Ravenna), nell'anno 1953-54.
 Fa la prima professione il 12 settembre 1954.
 Passa a Desio per il liceo e a Parma per la teologia.

Con la professione perpetua del 5 novembre 1959, la sua "sequela" diventa una corsa:

"Attirami, corriamo!" (Cantico dei Cantici 1,4).

Ordinazione il 15 ottobre 1961.

Partenza per il Congo il 9 settembre 1962.

Ventisette mesi di missione: tre a Kalambo per la lingua swahili
 e due anni a Fizi, dove pone con padre Giovanni Didonè le fondamenta
 di quella chiesa di pietre vive.

Un unico "safari" sui monti di Ngandja, dal 25 gennaio al 3 febbraio 1964.

E' la sua luna di miele...

Poi è subito il Getzemani.

Martire il 28 novembre 1964, insieme a Vittorio, il fratello rimasto solo
 a Baraka, in aiuto del quale era sceso da Fizi.

Le lettere da lui scritte sono state raccolte da padre Vittorino Martini nel
 volume IL SANGUE SUL LAGO.

Le testimonianze dei confratelli attestano quanto fosse dotato di indole buona
 e amante del sacrificio.

Di lui i cristiani dell'Ubembe dicono quello che la Scrittura dice di Mosè:

"Era molto mite, l'uomo più mite del mondo" (Nu 12,13).



PADRE GIOVANNI DIDONE'

GIOVANNI nasce a Cusinati di Rosà (Vicenza), il 18 marzo 1930.

Sono 11 fratelli in famiglia: 6 maschi e 5 femmine.

Sette si consacrano nella vita religiosa: tre preti e quattro suore.

Giovanni compie gli studi delle medie e del ginnasio nel seminario di Padova.

Entra dai saveriani nel 1950.

Il 28 settembre inizia il noviziato a S. Pietro in Vincoli.

Emette la prima professione il 12 ottobre 1951.

Continua gli studi liceali a Desio e quelli di teologia a Piacenza.

Professione perpetua il 5 novembre 1954.

E' ordinato a Parma il 9 novembre 1958.

Dopo un periodo di studio della lingua francese, in Belgio, parte per il Congo Belga, con la seconda spedizione insieme a fratel Vittorio, il 3 dicembre 1959.

"Stage" di lingua a Kalambo.

Rodaggio a Baraka.

Tirocinio apostolico a Kiliba con padre Giuseppe Viotti.

Ancora a Baraka per prepararsi a salire a Fizi.

Fondatore della missione di S. Giovanni Battista, a Fizi.

Camminatore instancabile, battezzatore infaticabile.

Ha spalle buone e robuste, ma sente il peso della fatica, della lontananza, della solitudine.

Nell'ultima lettera al catechista Raphael Pupu si dichiara disposto al martirio:

"Sappiate che i padri piuttosto di andarsene preferiscono morire".

Martire a Fizi, la notte del 28 novembre 1964, insieme al sacerdote congolese Atanasio Joubert.

Le testimonianze sulla giovinezza di p. Giovanni sono state raccolte, con alcune delle sue numerosissime lettere nel volume **PADRE GIOVANNI UOMO PER GLI ALTRI** a cura di padre Vittorino Martini.



DON ATANASIO JOUBERT

Non conosciamo la data di nascita dell'abbé Joubert. Figlio di uno zuavo pontificio, venuto in Africa ai tempi del cardinale Lavijerie, il giovane Atanasio diventa prete della diocesi di Kasongo ed insegna francese e swahili nel seminario minore di Mungombe diretto dai Padri Bianchi.

Nel 1961, quando, dopo l'indipendenza politica, il Congo sperimenta aspre lotte civili, egli cerca rifugio a Kibanga, sul lago Tanganika con un altro sacerdote congolese, l'abbé Mali ya Bwana Tomà.

Nel 1964, sale a Fizi.

Al centro amministrativo dell'Ubembe si sentiva più al sicuro.

Condivide la sorte dei martiri saveriani, la notte del 28 novembre, insieme a Giovanni.

Nell'Ubembe, tutti lo ricordano per la sua grande bontà e cordialità con tutti, pagani e cristiani, civili e militari.



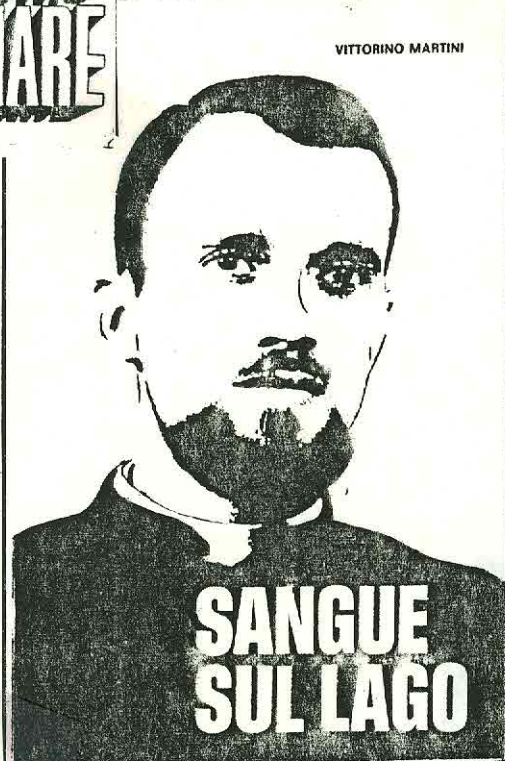
« Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Se osserverete i miei Comandamenti, persevererete nel mio amore, come io ho osservato i Comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

V'ho detto queste cose, affinché in voi dimori la mia gioia, e la gioia vostra sia piena.

Questo è il comandamento mio che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi!

Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici ».

(Giov. 15, 9-13)



A.Luca, Il rischio di amare, Parma 1970

V.Martini, Sangue sul lago, Piacenza 1974

V.Martini, Padre Giovanni uomo per gli altri, Piacenza (s.d.).



KIVU

